

## **COMUNICATO STAMPA**

### **Fsi, Serbassi (Fast-Confsal): "Portare Rfi dentro la PA mette a rischio l'intero gruppo"**

"La trasformazione della Rete ferroviaria italiana in un ente della pubblica amministrazione mette a rischio non solo l'autonomia gestionale e gli investimenti pubblici, ma la sua stessa permanenza nel gruppo Fsi". Questo l'allarme lanciato dal segretario generale Fast-Confsal, Pietro Serbassi, che ha inviato una lettera al premier Giuseppe Conte e ai ministri competenti per chiedere immediati chiarimenti sul futuro di Rfi, la società che controlla l'infrastruttura ferroviaria del Paese.

"La notizia è passata un po' sottotraccia - spiega Serbassi - ma lo scorso 9 aprile Bankitalia ha annunciato che, con effetto retroattivo a partire dal 2017, Istat ed Eurostat hanno portato Rfi dentro il perimetro della Pubblica amministrazione. Questo significa non solo che il suo bilancio finirà nel conto consolidato dello Stato, ma che la società dovrà adeguarsi a tutte le norme previste per gli enti della PA, a partire dai vincoli di spesa fino alle regole previste per investimenti, criteri contabili, assunzioni, appalti e rapporti con i fornitori. Non si tratta di formalità burocratiche, ma di cambiamenti sostanziali che potrebbero avere pesanti ripercussioni sull'intero gruppo Fsi, già alle prese con la telenovela Alitalia e con i tagli dei fondi al trasporto pubblico locale".

"Il governo - conclude il segretario Fast-Confsal - deve chiarire con urgenza cosa cambierà per il gruppo Fsi, che ora si trova con due società controllate di importanza strategica come Anas e Rfi sostanzialmente appartenenti all'alveo della Pubblica amministrazione, e, soprattutto, se tale novità giuridico-amministrativa è il preludio di una operazione più ampia sostenuta dal governo europeo o da quello italiano per arrivare allo scorporo dell'infrastruttura dai servizi di trasporto passeggeri e merci di cui più volte in passato si è parlato, anche in occasione dei progetti poi accantonati di quotazione".

## **Fine Comunicato**

Roma, li 19 Aprile 2019

Ufficio Stampa  
Davide Nicodemi  
+39 338 972 7101